Anno II. TORINO Giovedì 21 MAGGIO 1868 Num. 141.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . „ | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . . . | 43 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . | 55 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 MAGGIO 1868

## ITALIA

## Rivista.

Quasi non bastassero i vivi e generali attacchi ond'è bersaglio il Ministero presente da tutte le parti d'Italia, discordie intestine, non confessate dai giornali del partito ma note omai a tutti, ne scemano ogni giorno quella poca forza che gli resta. Osserva a questo proposito il *Roma*, che il De Filippo era contrario alla nullità degli atti non registrati e all'aumento del diritto di registrazione per le sentenze dei conciliatori e il Digny favorevole ad entrambi. Il Cadorna a sua volta, che di quando in quando esprime anch'egli delle opinioni, acconciandosi poi a non vederle accettate, vuole che si concentrino tutti gli ufficii provinciali nel prefetto e il Digny vuole gl'intendenti finanziarii capi di servizio e con ufficii speciali.

Ma nel dicastero stesso dell'interno vi è lotta. Il Ministro ed il suo segretario generale hanno umore, simpatie, tendenze diverse. Il Borromeo è un feroce nemico della *Permanente*, non ama coloro che pizzicano alquanto d'indipendente, come il marchese di Montezemolo. Il Cadorna invece non vuole tanta esclusione di persone, conserva antiche relazioni coi piemontesi, crede che lo Sclopis ed altri abbiano qualche valore. Quindi profonde differenze fra quei due, le quali cominciano a trapelare anche nei fogli ministeriali, i quali finora le negavano recisamente. Così la *Patria* ammette che il Ministero non è omogeneo, che il Cadorna « ha tendenze pei permanenti, il che crea delle difficoltà continue nelle relazioni fra lui ed il suo segretario generale, che trovasi in un campo opposto a quello per cui propende il Ministro. » Naturalmente quel giornale dà perfettamente ragione al Borromeo.

Non ci meraviglia pertanto che un Ministero incapace di sciogliere le quistioni più gravi all'estero e di soddisfare le più legittime esigenze all'interno, contenti poco le popolazioni. Queste a loro volta, specialmente nelle provincie meridionali, avvezze a ripetere tutto dal Governo, non sono sempre molto moderate nelle loro pretensioni, e poco manca che non incolpino anche il Governo dell'invasione delle cavallette. Ci dà un saggio di queste tendenze il Municipio di **Rossano** in Calabria, il quale in un telegramma inviato al Re, al Ministro dell'interno ed al Presidente della Camera ha condensato tutte le miserie dei suoi amministrati. Eccolo:

« Brigantaggio crescente. Bruchi invaso territorio. Mancanza assoluta moneta metallica. Carta moneta perduta ogni fiducia. Fame. Malcontento generale. Non si promette tranquillità pubblica. Municipio prega provvedimenti, in mancanza costretto dimissione. »

È sicuramente da compiangere una popolazione che si trova a quelle strette, di cui una parte vuole sicuramente essere attribuita alla mala amministrazione. Ma ci vorrebbe un governo ben più forte di quello del signor Menabrea, anzi di quanti ministeri trovansi in Europa, per distruggere ad un tempo i malandrini ed i bruchi, fornir oro e pane a chi ne ha bisogno e contentare le popolazioni.

Altrove invece si fanno lodevoli sforzi dai privati per provvedere ai bisogni della popolazione e specialmente ai mezzi di comunicazione. La Camera di commercio di **Venezia** ha deliberato di promuovere, mediante soscrizioni, la costituzione di una società anonima italiana per la costruzione di una strada ferrata che partendo da Mestre si diriga da una parte per Udine e Pontebba a Villacco e dall'altra per Bassano e Primolano a Trento.

Fu sciolta senza versamento di sangue la questione del saluto del signor Martin, il quale, come Elena, per poco non fu causa di una conflagrazione fra due potenze. La Giunta incaricata di esaminare quella vertenza opinò non esservi sufficiente motivo per farne un affare di Stato. Anzi il signor Martin conserva il suo posto al Ministero degli esteri e non furono accettate le dimissioni ch'egli aveva offerte.

Auguriamo che le questioni di Roma e di Tunisi abbiano uno scioglimento egualmente pronto e felice.

---

**Bra.** — Ci scrivono:

Domenica (17) si è qui riunito un comitato elettorale per deliberare sui candidati alla deputazione, giacchè, come vi è noto, domenica ventura si deve procedere a votazione.

Due soli candidati vennero proposti: l'avv. Federico Spantigati e il conte Tommaso Brizio.

L'avv. Spantigati è il candidato del partito liberale. — Pel conte Brizio stanno il ministero ed alcuni semi-ministeriali nè carne nè pesce, e parecchi altri, che hanno col conte Brizio relazioni di diversa specie.

All'adunanza presero parte elettori di tutte indistintamente le sezioni del collegio, e nella votazione si avevano per l'avv. Spantigati voti trentuno, pel conte Brizio quindici.

Se abbiamo a giudicare dall'ultima elezione, l'avvocato Spantigati dovrebbe riunire il maggior numero di voti. Gli elettori del collegio di Bra, abbandonarono allora il loro antico deputato, avv. Chiaves, e gli preferirono il conte Matthis, perchè di sentimenti più liberali. Non è a credersi che nelle circostanze attuali, in cui maggiore è il bisogno di deputati indipendenti, vogliano mandare al Parlamento un deputato ministeriale.

L'elezione dello Spantigati sarebbe sicura qui, come già lo sarebbe stata in parecchi altri collegi se egli avesse voluto uscire da quel suo troppo riserbato e delicato contegno, che lo onora, ma non è più adatto ai nostri tempi.

**Corneliano.** — Ieri, 18, fu arrestato e tradotto nelle carceri di Alba un tale che la sera prima aveva ucciso un povero vecchio con trenta e più colpi di *molle* da fuoco. Questo strumento è stato consegnato al fisco. (*Sentinella delle Alpi*).

**Piverone**, 20. — Un nuovo furto nella chiesa parrocchiale venne sabbato scorso a turbare la tranquillità di questa popolazione, tutta intenta ai lavori di campagna che quest'anno è di sì lusinghiero aspetto.

I ladri questa volta entrarono di giorno mentre la chiesa era aperta e deserta; si recarono in sacrestia, presero la chiave del tabernacolo dell'altare maggiore, l'aprirono e si presero la pisside d'argento vuotando le particole sull'altare, esportando anche la chiave. Scoperto il furto, si distese dal Pretore tanto di processo verbale: ciò non spaventò però i ladri, che ebbero l'audace gentilezza di riportare il giorno dopo sull'altare la chiave presa. Forse sperano che si pongano altre pissidi nel tabernacolo!

**Genova.** — Trovasi in Genova il Direttore delle Ferrovie Romane, l'ingeg. Morandini, insieme all'ingeg. Mari per ordinare il servizio dei trasporti su quella linea, che sarà aperta al pubblico il 25 di questo mese, se non sorgono nuovi ostacoli. Speriamo che gli interessi generali ed il rispetto che si deve al pubblico prevaleranno sulle gare, che sogliono nascere quando gli agenti subalterni di due Società devono curare interessi contrari: noi confidiamo che tanto i lagni della Società dell'Alta Italia quanto quelli della Società delle Romane sapranno trovare i temperamenti necessari per attivare un servizio comodo per le popolazioni. Per il momento, e fino a che questi accordi non siano intervenuti, non sarà attivato il servizio delle merci a piccola velocità. (*Corriere Mercantile*).

**Bologna.** — Avevamo annunziato il fatto d'un guardiavia che mercè lodevole prontezza d'avviso e sangue freddo aveva salvato un treno della ferrovia nella discesa degli Appennini: la Direzione della Società dell'Alta Italia per mezzo d'un comunicato ai giornali di Bologna aveva smentito questo fatto, ma pure qualche cosa di vero deve esserci, se regge la notizia seguente che troviamo nel *Corriere Italiano*:

« Siamo assicurati che la Società dell'Alta Italia ha premiato con una gratificazione di L. 1200 il guardiavia Bracali, che, com'è noto, la mattina del 30 aprile salvò sul passo degli Apennini un intero convoglio che discendeva a precipizio facendolo entrare per uno sviatoio sopra un binario montante pel servizio dei trasporti di materiali da costruzione.

« Oltre a ciò lo ha trasferito a Bologna con avanzamento. »

## Cronaca Cittadina

**Consiglio comunale.** — (Sessione di primavera).
*Seduta del 20 maggio.*

Il *Sindaco* legge una lettera del prefetto di palazzo, duca di Sartirana, a lui diretta, nella quale a nome di S. M. esprime la soddisfazione della Real Casa pel modo solenne col quale il Municipio di Torino festeggiò il matrimonio del Principe ereditario: dice che la grata ricordanza di quell'attestato di divozione non verrà mai meno, e prega il Sindaco a farsi interprete di questi sentimenti verso il Consiglio Comunale.

Il *Sindaco* riferisce quindi che la Commissione del dazio a cui fu inviata la proposta del consigliere Silvetti per ristabilire la bolletta d'esportazione non potrà riferire che fra una quindicina di giorni.

*Silvetti* protesta contro queste continue procrastinazioni in un oggetto di tanta importanza, mentre da più di sei mesi sta senza che sia stata fatta risposta al ricorso dei negozianti di riso.

Il *Sindaco* ed il cons. *Rignon* promettono che il ritardo non oltrepasserà il 5 giugno prossimo.

*Corsi* ricorda una petizione degli abitanti di Borgo Po, e si lagna di non veder all'ordine del giorno veruna proposta per soddisfarla.

Il *Sindaco* avverte che si studiò questa bisogna, ma poco potersi fare per ora, però nella prossima seduta qualche cosa si proporrà.

L'ordine del giorno reca la revisione delle liste elettorali politiche.

Risulta dalla relazione fatta che le liste elettorali politiche state sanzionate dal Prefetto con decreto 21 giugno 1867 contenevano elettori 4928.

Sono ora a cancellarsi:

| | |
|---|---|
| Per morte | N° 123 |
| Trasporto di domicilio politico | » 15 |
| Doppia iscrizione | » 5 |
| Difetto di censo | » 4 |
| Fallimento | » 5 |
| Mutata abitazione | » 1 |
| E così in totale | N° 153 |

Si debbono per contro aggiungere per nuove iscrizioni elettori 222: cosicchè il numero attuale degli inscritti è di 4997.

Le liste sono approvate.

Il *Sindaco* annunzia che fu presentata la relazione dell'esercizio 1867 della Cassa di risparmio. Dessa trovasi depositata nella segreteria civica e sarà stampata negli atti del Consiglio comunale.

L'ordine del giorno reca: nuovo ordinamento del servizio farmaceutico di beneficenza.

*Sperino.* Il nuovo ordinamento che ci è proposto è migliore dell'antico? Corregge i difetti di questo? È più economico? Offre migliori guarentigie, attua desso un sistema più rigoroso di sorveglianza?

Ecco i punti di vista sotto cui vuolsi studiare il nuovo regolamento proposto dalla Commissione sanitaria.

La relazione non dice quali fossero i difetti dell'antico sistema, ed appare tratto tratto esistervi disparità d'opinione tra la Commissione e il relatore.

Stabiliendo una sola farmacia centrale si rende troppo disagevole ai poveri del contado di procurarsi i rimedii, ma per aprire varie farmacie e spargerle nei varii punti della città per ovviare a questo inconveniente, converrebbe che esse non servissero solo pei poveri, ma anche per tutto il pubblico; ora in tal modo si farebbe ingiusta concorrenza agli altri esercenti, e far questo coi denari dei contribuenti non è lecito.

Di più il Municipio non potrebbe riposar sicuro sull'esattezza del servizio, perchè non è guarentigia sufficiente un solo direttore e vice-direttore che si vorrebbe preporre per sorvegliare laboratorio, farmacia e dispensario.

Questo nuovo ordinamento non è nemmeno più economico, perchè il solo servizio si calcola che costerà 5 o 6 mila lire di più. Inoltre la nuova farmacia centrale dovrà avere, secondo la relazione, un locale assai bello, utensili eleganti, insomma la farmacia dei poveri dovrà essere una farmacia-modello; ma noi sappiamo che gli abbellimenti costano caro.

Accanto alla farmacia vuolsi istituire un laboratorio pei prodotti chimici, i quali si venderanno anche al pubblico.

Il Municipio intenderebbe forse di fare una speculazione? Ma allora ci vorrà un laboratorio grande e costerà troppo: o si avrà un laboratorio meschino ed allora non servirà a nulla.

Il nuovo ordinamento adunque è lungi dall'essere economico e vantaggioso.

Ora farò una mia proposta. Io credo che convenga far servire pei poveri le farmacie comuni; dove si serve il ricco perchè non potrà servirsi il povero?

Vi furono lagni, si dice, sull'infedele distribuzione dei rimedii.

Sarà vero, ma ciò è successo in una sola farmacia; or bene non sarebbe stato meglio colpire il solo colpevole e non coprirlo colla responsabilità di tutti ed involgere tutti nello stesso biasimo?

Si osserva ancora che quando le farmacie sparse nei contorni della città furono autorizzate a fornire rimedi ai poveri, ne aumentò di molto la spesa; si propone perciò di stabilirne una sola con dispensari per fare un risparmio. Ma se questo risparmio si facesse andrebbe tutto a danno dei poveri. Può darsi che essendo comodi i poveri abbiano presentate tutte le ricette, e d'ora innanzi preferiscano di comperare i rimedi piuttosto di fare molti chilometri di strada e perdere un tempo prezioso.

Conviene che i poveri trovino un soccorso pronto, do-

---

(39) (V. n° 140)

## APPENDICE

## LA PLEBE

*Romanzo sociale*

PARTE TERZA

### LA LOTTA

CAPITOLO XI. — (*Seguito*).

Giacomo Benda si precipitò con impeto nel salotto del marchese.

— Eccellenza, esclamò egli, la mi perdoni, se vengo una seconda volta di quest'oggi a disturbarla, ma non potevo assolutamente fare a meno. Bisogna ad ogni patto che io venga a ringraziarla per impulso del mio cuore, per quello ancora più della mia povera moglie, a cui Ella ha fatto restituire il figliuolo.

Baldissero, alzatosi da sedere, aveva fatto alcuni passi incontro all'industriale e colla sua squisita cortesia, rispondeva:

— Sono lieto d'aver potuto contribuire a toglier di pena una buona madre, e Lei, signor Benda, ma non mi si devono ringraziamenti di sorta, perchè non ho fatto altro più di ciò che credetti dover mio. Se Ella per codesto avvenimento ha alcuna gratitudine da nutrire verso qualcheduno, la rivolga a S. M. che ha tutto il merito della clemenza....

— Oh sì, oh sì: interruppe con vivacità Giacomo. Non ha bisogno di dirmelo, la creda! Io sono sempre stato un suddito fedele e devoto di S. M., e me ne vanto; ma d'ora innanzi poi!... Cospetto! Non sarà e Giacomo Benda che si potrà parlar male del governo del Re.

Il marchese sorrise di quello zelo.

— Va benissimo, diss'egli: ma quanto a noi, signor Benda, io non ho ancora compito tutte le promesse che le feci questa mattina. Le ho detto che a suo figlio, il mio ed io stesso avremmo data una onorevole riparazione, esclusa quella assurda del duello.

— Ah, sì signore.... sì Eccellenza.... escludiamo questa brutta cosa.

— Che direbbe Ella se al signor avvocato Benda, in presenza di tutto quanto vi ha di più nobile e di più scelto nella società Torinese, io marchese di Baldissero e mio figlio il conte Ettore andassimo a porger la mano come ad uomo che non solo si stima e si apprezza, ma si ritiene e si vuole per amico? Non le parrebbe questa una sufficiente riparazione?

— Signor sì! signor sì! Esclamò l'industriale commosso. E le ripeto ciò che le dissi questa mattina, signor marchese, Eccellenza..... che la sia benedetta!..

Il marchese con un cenno della mano pose freno a quell'entusiasmo di riconoscenza.

— Or bene: soggiuns'egli: ciò avverrà questa sera medesima, alla festa da ballo data dalla baronessa X. So che suo figlio è in relazione con quella casa: gli dica che non manchi, e colà, senza che abbia bisogno di farsi presentare a me che di persona non lo conosco ancora, sarò io che cercherò di lui.

Giacomo tornò a confondersi nelle proteste della sua riconoscenza e della maggior soddisfazione. Quando poi fu tornato a casa ed ebbe narrato al figliuolo ciò che era intravvenuto fra lui e il marchese, Francesco non fu lento nè svegliato ad assicurare che a quel ballo non sarebbe mancato: più del pensiero della onorevolissima riparazione promessagli, lo spingeva l'idea che colà avrebbe di nuovo veduto Virginia, potuto avvicinarla, parlarle, bearsi del suono della sua voce, di alcuni almeno de' sguardi suoi.

Il marchese a sua volta aveva ordinato a suo figlio, e con quel tono a cui bisognava assolutamente obbedire, che gli toccava recarsi a quella festa e in compagnia di suo padre andare a rivolgere la parola e porger la mano per primi a Francesco Benda. Ettore dopo resistito un poco, aveva dovuto cedere al comando paterno, ma colla bile in cuore e col celato proposito di ripagarsi poi alla prima occasione su quel borghesuccio medesimo del sacrificio, secondo lui, enorme, che doveva fare per allora il suo orgoglio.

La baronessa X era quella compagna di collegio ed amica di Virginia, la quale aveva a costei primamente fatto conoscere di persona Francesco: e verso le dieci della sera di quel giorno in cui abbiamo già visto compirsi tanti avvenimenti, nelle sale eleganti di quella giovine signora si trovavano radunati in mezzo ad una sceltissima accorrenza di invitati, il marchese e la marchesa di Baldissero, il loro figliuolo Ettore, la loro nipote Virginia e il borghese Francesco Benda.

Ma prima di introdurci in questo profumato e sfarzoso ambiente della ricchezza, dobbiamo recarci nella lurida taverna di Pelone e penetrare nel segreto stanzone del *Cafarnao*, dove ha luogo un grande ed importante convegno di tutti i capi della *cocca*.

CAPITOLO XII.

In quella scellerata associazione che chiamavasi la *cocca*, erano tre gradi: cominciando dall'alto della gerarchia veniva primo un sinedrio ristretto di pochi caporioni che formava il Consiglio de' ministri del capo supremo, al quale era bensì concessa una grande autorità, non però senza temperamento di preventivo esame e di sindacato susseguente ai suoi atti principali: questo sinedrio radunavasi in *Cafarnao*; eravi poi una più numerosa assemblea che componevasi dei capi delle singole squadre ed a

vendo noi fare l'interesse dell'igiene e non una speculazione.

Si chiamino in seno della Commissione sanitaria i farmacisti degli ospedali ed alcuni altri che meritino la fiducia del Municipio e si tratti il modo di far da loro assumere il servizio dei poveri mediante una riduzione di tariffa.

Vi hanno già anzi a tal proposito proposte favorevolissime che certo non aggraveranno il bilancio ed assicurano un buon servizio.

Si risparmino adunque le spese d'impianto della farmacia e del laboratorio che credo salirebbero a più di 60 mila franchi; si capitalizzi piuttosto questa somma e col reddito annuo di almeno 3000 franchi si paghino le ricette che potessero presentarsi in di più essendo i poveri più comodi.

Le direzioni degli spedali, credo abbiano interesse quanto il Municipio perchè il servizio farmaceutico sia scrupolosamente eseguito; esse adunque non potrebbero col tutelare le loro farmacie, tutelare anche gl'interessi dei poveri?

Prego il Consiglio a non adottare la proposta della Commissione sanitaria ed a prendere invece in considerazione quelle che ebbi l'onore di fare e che mi riservo di corredarle di maggiori prove.

Il *Sindaco* avverte che la Giunta e la Commissione sanitaria furono lontane da ogni idea di speculazione. Dice che un farmacista privato fece una proposta di assumere il servizio dei poveri collo sconto del 60 per 0[0] ma che la Commissione non credette opportuno di accettarla.

*Oytana* propone che alla Commissione sanitaria si aggiungano alcuni altri membri oltre al cons. Sperino.

*Rignon.* La proposta Sperino essendo nuova e molto meritevole di considerazione, si mandi alla Commissione sanitaria perchè la studii e ne riferisca; ma si lascii a questa di chiamare nel suo seno il dott. Sperino: è un riguardo che le si deve.

*San Martino.* Spero che la proposta dell'egregio Sperino non sarà leggermente liminata; essa è buona, perchè non vi hanno mai peggiori produttori che le Amministrazioni pubbliche quando si fanno industriali. D'altronde è meglio servirsi di persone estranee all'amministrazione, perchè i consiglieri direttori delle farmacie e gl'impiegati incaricati del controllo ne dividerebbero la responsabilità per quella certa solidarietà che nasce in tali casi. Creare un altro controllo nel Consiglio non è nè facile, nè conveniente.

Credo perciò si debba appoggiare la proposta Sperino e la si mandi alla Commissione perchè, sentiti i farmacisti degli ospedali, ne riferisca.

*Favale.* Il cons. Oytana propone di aggiungere alcuni nuovi membri alla Commissione sanitaria che deve esaminare la proposta del cons. Sperino.

Io crederei più conveniente che il Consiglio nominasse addirittura una Commissione apposita.

La Commissione sanitaria composta certamente di autorevolissime persone, ma che ora ignoriamo quali sieno non essendo esse nemmeno nominate nella relazione stampata che ci fu sottoposta, già pronunziò il suo parere per la istituzione di un laboratorio farmaceutico municipale; e non è probabile voglia adottar un piano cotanto differente come è quello propostoci dal collega Sperino; piano questo che, se non erro, mi pare raccolga fin d'ora i voti della maggioranza di questa semblea.

Nel caso adunque che la Commissione sanitaria persistesse nel suo progetto avremmo una perdita di tempo e dovremmo poi infine nuovamente nominare un'altra Commissione.

D'altronde una Commissione tratta da quest'assemblea per esaminare la proposta Sperino avrà il vantaggio di saperci dare ragione del suo operato a viva voce e ribattere nella discussione le opposizioni che le venissero mosse.

Infine, si tratta qui di una Commissione per un oggetto di grande importanza tecnico-finanziaria, a questa Commissione noi dobbiamo perciò prestare larga deferenza nella determinazione che saremo per prendere, è perciò giusto che procediamo noi stessi alla sua nomina.

Il *Sindaco* risponde che se la Commissione sospese da lungo tempo i suoi studi è perchè decise di provocare la discussione della pubblica stampa sull'argomento; ma sgraziatamente la stampa non si occupò di questa faccenda.

Il progetto proposto dalla Commissione sanitaria guarentisce ogni cosa poichè le provviste saranno fatte tutte per appalto.

Sarebbe poi un'offesa alla Commissione sanitaria il nominare una nuova Commissione per rivedere il suo lavoro.

*Rignon.* Non mi pare conveniente che dopo di aver fatto lavorare i benemeriti membri della Commissione sanitaria, se si voglia nominare una nuova Commissione; in questo modo finiremmo per screditare le Commissioni in modo da non trovare più chi ne voglia far parte, propongo adunque che si rimandi la proposta Sperino alla Commissione sanitaria; questa poi si farà una premura di chiedere il consigliere Sperino nel suo seno per udirne le spiegazioni.

*San Martino* osserva che nelle sue parole non vi ha ombra di diffidenza verso la Commissione sanitaria, che afferma di non conoscere neppure.

Non è un torto aggiungerle un membro degno di tutta la fiducia.

*Oytana* osserva egli pure di non aver voluto offendere la Commissione proponendo la nomina di nuovi membri.

Infine il Consiglio addotta la proposta Rignon di inviare la proposta Sperino all'antica Commissione.

*Baruffi* tesse l'elogio della statistica sanitaria pubblicata dal dott. Rizzetti, capo dell'uffizio d'igiene. La molta scienza, la grande accuratezza con cui raccolse i dati, meritano che il Consiglio gli tributi una parola d'encomio, che sarà premio gradito e motivo d'incoraggiamento all'autore.

Il Consiglio all'unanimità adotta la proposta Baruffi.

La seduta è sciolta.

**Soccorsi a Caltagirone.** — Liste precedenti L. 1221 20

Serata di beneficenza (come da resoconto che pubblichiamo qui sotto) » 180

| | | |
|---|---|---|
| Dalla *Gazz. del popolo* | » | 35 50 |
| Dalla *Gazz. di Torino* | » | 8 |
| Uno studente | » | 5 |
| Avv. C. P. G. | » | 10 |
| Sacerdote Raffinel | » | 5 |
| | L. | 1464 70 |

Ieri abbiamo fatto un altro versamento di L. 600 all'egregio signor Prefetto.

Ecco ora il reso-conto della rappresentazione di beneficenza data dagli allievi della maestra Carolina Malfatti la sera del 17 corrente al teatro Carignano.

*Entrata*

| | | |
|---|---|---|
| Dal camerino del teatro, come da *bordereau* | L. | 115 40 |
| Da S. A. R. il Principe di Carignano | » | 50 |
| Da S. A. R. la Duchessa di Genova | » | 10 |
| Dal sig. Prefetto della Provincia | » | 16 |
| Dalla Società l'*Amor fraterno* | » | 20 |
| Dal 13° reggimento fanteria | » | 7 20 |
| Dal 14° Id. | » | 5 60 |
| Dal Treno d'armata | » | 8 |
| Dal Corpo d'amministrazione | » | 14 40 |
| Da N. N. | » | 4 |
| N. 59 biglietti venduti particolarmente | » | 47 20 |
| Incasso totale | L. | 297 80 |

*Uscita*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Spese serali, come da *bordereau* del teatro | L. 72 | | |
| Stampa manifesti | » 7 | | |
| Spese straord., come da nota | » 38 80 | | |
| Totale uscita | L. 117 80 | » | 117 80 |
| Rimangono nette | | L. | 180 |

E qui venga permesso alla sottoscritta di ringraziare la squisita cortesia del signor Sindaco di Torino, per aver concesso *gratis* l'uso del teatro in detta sera, quella del signor colonnello comandante il 13° fanteria per la gentile prestazione dell'ottimo Corpo di musica del suo reggimento; non che i signori Foa, tipografo, e Valabrega, negoziante da mobili, il primo per la stampa dei biglietti e programmi dello spettacolo, ed il secondo per aver fornito la mobiglia *gratis*.

Torino, 20 maggio 1868.

CAROLINA MALFATTI.

**Tiro nazionale.** — Tra i doni pervenuti al Comitato del IV tiro nazionale in Venezia, è degno di rimarco quello inviato dai fratelli Cora di Torino: pubblicando le due seguenti lettere, che ci sono trasmesse dal nostro corrispondente, crediamo di rendere un giusto omaggio ai nostri egregi cittadini.

Torino, 12 maggio 1868.

Ill.<sup></sup>mo sig. Presidente,

Mentre la ringraziamo del gentile suo pensiero di farci prender parte ad una festa di fratellanza fra le diverse provincie, cosa che gli affari, malgrado la buona volontà, c'impedirono di fare, le rendiamo noto aver spedite a codesto Comitato tre casse vermouth e tre casse liquori che speriamo vorrà gradire qual povero fiore del nostro giardino.

Colla massima stima la riveriamo.

GIUSEPPE e LUIGI *fratelli* CORA,
CAMILLO CORA.

Onorevolissimi Signori,

Eravamo ben sicuri che non sarebbe andato perduto l'appello al vostro patriotismo ed al vostro amore per le libere istituzioni. Però la vostra generosità ha superata ogni aspettativa.

Nel rimettervi, o signori, la regolare ricevuta delle 3 casse di vermouth e 3 di liquori, che vennero segnate al progressivo n. 571 del registro generale dei doni, vi porgiamo i più sentiti ringraziamenti per la splendida offerta.

Ci riserviamo di ripetervelì quando sarete con noi per assistere alla solennità. Questa almeno è la nostra ferma e cara speranza che voi vorrete rispondere all'invito speciale che ora vi facciamo.

Pel Comitato
G. B. GIUSTINIAN, *sindaco di Venezia.*

**Al Tiro nazionale di Venezia** prenderanno parte nove tiratori della nostra città. Noi abbiamo fiducia che essi terranno alto l'onore dei tiratori piemontesi.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** — La Direzione di codesta Società ha determinato che dal 1° giugno p. v. gli uffizi delle ferrovie accettino monete di rame sino al limite di lire 2 in pagamento.

Molto bene! Ecco un esempio che dovrebbero imitare gli uffici governativi.

**Teatro Nota.** — Questa sera giovedì (21 maggio) alle ore 8 precise, prima rappresentazione della nuova compagnia artistica italiana G. M. Olivetti delle follie drammatiche. Si rappresenterà *Il trionfo di Satana* azione comico-fantastica in 6 atti, divisa in 11 quadri con musica espressamente scritta dal M. Marchesa.

**Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1[2, eseguirà:

Finale primo dell'opera *Nabucco* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
20 maggio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 740,2 | 16,7 | 11,6 | 76 | SO debole | ser. p. nuv. |
| 9 a. | 739,6 | 19,5 | 8,9 | 53 | calma | sereno |
| 12 | 739,0 | 21,9 | 8,7 | 44 | SO debole | sereno |
| 3 p. | 737,8 | 24,7 | 7,7 | 33 | O debole | quasi ser. |
| 6 p. | 737,5 | 23,4 | 7,8 | 38 | E debole | sereno nuv. |
| 9 p. | 738,8 | 17,8 | 9,7 | 61 | NE debole | nuv. sereno |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 14,7 / massima 26,0

Pioggia millimetri 0,8.

Temperatura minima della notte del 21 15,3.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
*(Tempo medio di Roma)*
22 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 14 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 47.

Nascere della **Luna**, ore 5 14 matt. — passaggio al meridiano, 0 31 sera. — tramonto, ore 7 36 sera.

*Giorno della luna* 1°

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 maggio 1868.*

Bollati Tommaso, d'anni 46, di Genova, scrivano — Maggi Filippo, id. 81, di Pieve del Cairo, R. impiegato in ritiro — Taberna Carlo, id. 35, di Torino, albergatore — Quadro Domenico, id. 48, di Carignano, calzolaio — Borigliono Giacinto, id. 50, di Caselle, proprietario — Fenoglio Gio. Batt., id. 61, di Settimo Torinese, falegname — Marengo Giuseppe, id. 68, di Mondovì, giornaliere — Ferrero Giuseppe, id. 83, d'Asti, regio impiegato in ritiro — Robotti Clotilde nata Brambilla, id. 32, di Caselle — Bertero Carlotta nata Rossotto, id. 82, di Vernone. — Più 4 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 maggio 1868.*

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 19 maggio.*

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

**Corrado** svolge il seguente appunto al n. 9 della tabella alla quale è pure controfirmato l'on. Macchi:

« 1. Il diploma di cav. negli ordini di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia sarà soggetto alla tassa di L. 200.

« 2. Quello di ufficiale L. 300.

« 3. Quello di commendatore L. 500.

« 4. Quello di grande ufficiale L. 2000.

« 5. Quello di gran croce L. 5000. »

L'oratore dichiara non avere in vista con ciò uno scopo finanziario, ma soltanto democratico. Egli mira con la sua proposta a porre un argine alla vanità. La tassa sulle decorazioni sarà la Nemesi vendicatrice dell'eguaglianza.

Se la conseguenza di questa aggiunta facesse sì che non ci fossero più cavalieri, l'oratore ne sarebbe contentissimo.

Che se poi invece la tassa facilitasse a molti il modo di essere decorati, ne saranno contente le finanze.

Raccomanda la sua proposta alla Camera.

**Civinini** sostiene che la proposta degli onorevoli Corrado e Macchi offende una delle principali prerogative della Corona.

Dimostra che approvando quella proposta si otterrebbe per risultato che le decorazioni invece di essere per regola generale almeno un compenso al merito, sarebbero il premio di chi avesse i denari di comperarle.

Prega la Camera di non accettare la proposta Corrado-Macchi.

**Crispi** propone e svolge il seguente complemento alla aggiunta Corrado-Macchi:

« Il diploma di cavaliere negli ordini di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, del merito civile e della croce militare di Savoia sarà soggetto alla tassa di... »

(Seguono le tasse eguali a quelle della proposta Corrado).

L'on. Crispi propone pure quest'ultimo paragrafo:

« L'imposta sarà percepita anche su tutti i cavalieri che furono già nominati prima d'oggi. » (*Ilarità prolungata*).

L'oratore giustifica la sua proposta nel bisogno di evitare l'inconveniente di vedere due decorazioni avvilite in confronto alle altre.

Con lo stabilire poi di far pagare anche tutti coloro che ne furono già insigniti, si offrirebbe al Governo un largo campo di riparare al *deficit*.

Non dubita che i cavalieri accorreranno in massa ad offrire il loro obolo alla patria. (*Ilarità*).

**Digny** fa osservare la grave differenza che passa fra le onorificenze cavalleresche e i titoli di nobiltà.

Le onorificenze sono date al merito, e la proposta Corrado e Macchi impedirebbe al Governo ed alla Corona di ricompensare chi se ne rendesse degno.

**Corrado** (per un fatto personale) vuol dare spiegazioni sulla decorazione di cui fu insignito, ed alla quale alluse nel suo discorso l'on. Civinini. (*Rumori a destra*).

Dichiara che fu decorato quand'era impiegato, e che accettò la decorazione soltanto per disciplina. (*Ilarità e rumori a destra*).

Molti deputati di destra propongono l'ordine del giorno puro e semplice sul num. 9 della tabella.

**Macchi** dichiara che la sua proposta di tassare le decorazioni fu mossa dal bisogno finanziario in cui trovasi il paese.

Nega che la sua proposta offenda le prerogative della corona.

Il Re ha diritto di nominare i Ministri, la Camera può negare loro la fiducia. Il Re può dichiarare la guerra, la Camera negargli il danaro.

Nulla quindi impedisce che il Re nomini i cavalieri, e che la Camera imponga ai titolati una tassa.

L'oratore respinge certe teorie svolte dall'onorevole

---

questa, a cui erano taciuti gli alti avvisi e i segreti intendimenti del Consiglio superiore, spettava determinare le imprese minori, scegliere questi o quei modi d'esecuzione, distribuire fra i varii attori le parti, assegnare a ciascuno dei cooperanti una quota del bottino; quest'assemblea sedeva nella riposta stanza dell'osteria di Pelone; e se tutti i componenti di essa conoscevano l'esistenza del segreto ricovero dove si nascondevano le prede e si trafugavano le traccie dei delitti, a pochi soltanto e i più fidati era stato concesso l'introdurvisi; nello stanzone poi dell'osteria erano raccolti i semplici gregarii e non tutti, — perchè il loro numero era troppo maggiore di quel che la taverna potesse contenere — ma i principali, a cui, dopo presa una decisione, venivano dati i cenni opportuni, il motto d'ordine, le istruzioni e i convegni fissati, con incarico di trasmetterli a quegli altri compagni assenti che fosse stimato necessario. Alle adunanze del primo di questi poco onorevoli consessi assisteva sempre il capo supremo eletto da questo consesso medesimo; ai convegni dei capi-squadra era egli presente il più spesso, e fu a quest'occasione che Maurilio dovette di trovare nella bettola di Pelone Gian-Luigi travestito da operaio: alla massa dei semplici gregarii difficil era che il *medichino* si immischiasse, e molti di essi lo conoscevano di nome e lo rispettavano ossequenti per fama senza nemmeno conoscerlo di persona.

Quella sera, come già sappiamo, tutte tre le categorie degli affigliati alla infame Società erano convocate: il sinedrio supremo per risolvere, l'assemblea mediana per scegliere i mezzi d'esecuzione, la infima classe per ricevere gli ordini. Sulle peste di Macobaro, il quale, camminando frettoloso per la notte è giunto alla bottega di *Baciccia*, introduciamoci anche noi nel misterioso ridotto.

Quando il padre di Ester vi giunse, il *medichino* non c'era ancora. La lampada che pendeva dalla vòlta illuminava del suo chiarore rossigno le faccie diverse, ma tutte caratteristiche, di cinque individui seduti intorno alla tavola che trovavasi in mezzo a quel vasto camerone ingombro di tanta roba. Una di queste faccie era il muso appuntato di Graffigna che già ben conosciamo; vicino a lui, cogli avambracci posati sul piano della tavola, stava un omaccione a forme grosse, quadre e robuste: una testa enorme gli pencolava come ad uomo preso dal sonno che di quando in quando cede all'assopimento; la faccia imbestialita non lasciava più scorgere traccia nessuna di sentimento fuorchè un basso istinto animale; l'occhio semispento aveva qualche cosa di stupido insieme e di feroce, le labbra grosse colore della feccia del vino, parevano incapaci ed indegne dell'attributo dell'uomo che di tanto lo separa dal resto dell'animalità: la parola; avreste detto non poter uscire da quella bocca degradata che un grugnito bellnino. Pareva immerso in una specie di torpore dell'anima e del corpo; ma tratto tratto ne usciva un istante per mescere d'un liquore del color dell'acqua, di cui aveva una bottiglietta innanzi a sè, in un bicchierino, il cui contenuto poi tracannava d'un colpo con mossa del braccio concitata, quasi rabbiosa. Era acquarzente della più forte; ad ogouno di tali bicchierini e' si riscuoteva un poco, alcuna intelligenza pareva tornare in quel suo sguardo sanguigno: ma poi non tardava a riprenderlo quel torpido assonnamento. Il terzo individuo, paragonati i suoi abiti a quelli miseri e frusti de' suoi compagni, vestiva da signore. Era tutto in nero ed aveva le apparenze d'un leguleio o d'un uomo di affari; portava sul naso degli occhiali colle lenti azzurrigne e parlava, si muoveva, stava con una certa importanza di sè. Dirigeva una *Casa di commissioni* per allogamento di persone di servizio, per pigionare quartieri in città, per vendita od affitto di beni rurali, per impiego di denari e simili; sapeva a menadito il Codice civile e quello penale, era il consultore legale della Società, e i suoi compagni lo trattavano col *sor*. Degli altri due non è il caso di occuparsi: ci basti sapere che erano arrivati ancor essi a quell'alto grado nella gerarchia per merito di audaci ed accorti delitti e di utili vistosi recati col senno e coll'opera alla Società.

Fra questi cinque individui non una parola si scambiava. Ciascuno pareva assorto ne' suoi pensieri; tenevano il capo basso in aspetto meditabondo e non si guardavano neppure l'un l'altro. Avreste detto che rattenevano fin anco la loro respirazione per non turbare l'alto silenzio, che veniva rotto tratto tratto soltanto dal colpo con cui l'omaccione batteva la tavola deponendovi su il bicchierino dopo averlo vuotato.

All'entrare di Macobaro i cinque personaggi levarono la testa; e visto chi fosse non gli dissero, nè fecero cenno di sorta che paresse un saluto, ma tornarono nel loro primitivo raccoglimento: l'ebreo si venne inoltrando chetamente quasi con umile riverenza verso la tavola, prese una seggiola e vi sedette timidamente senza nè dire una parola neppur egli, nè fare un atto qualsiasi.

Si continuò per un poco ancora in quel silenzio; finalmente l'uomo dagli occhiali bleu fece un movimento, trasse di tasca l'orologio e guardandolo disse:

— Il *medichino* è in ritardo d'un quarto d'ora.

— È troppo: disse un altro.

— Quanto a me, saltò su con voce rauca l'omaccione, che aveva galvanizzata in quel punto la sua inerzia con un bicchierino di acquavite: quanto a me lo aspetto finchè qui dentro c'è una goccia di questa roba. Quando abbia finita questa fiaschetta me ne vado ai fatti miei, e il *medichino* il diavolo se lo porti.

Ma Graffigna gli diede sulla voce.

— Sta zitto, Stracciaferro. Bevi quel che hai dinanzi e non dir sciocchezze. Se il *medichino* non è qui ancora, è segno che ancora non ha potuto venirci; e quanto ai fatti tuoi, tu non hai altri che quei della cocca, e devi star qui appunto per essi.

Stracciaferro scosse la sua testa enorme; ma si tacque. Nè alcun altro aggiunse più parola.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Corrado e dichiara non andar oltre, temendo che il presidente lo richiami al fatto personale.

**Presidente.** Metterò ai voti l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate al n. 9 della tariffa;

È approvato.

La Commissione propone un' aggiunta per tassare le concessioni degli stemmi civici o gentilizi.

**San Donato** propone accrescere la tassa proposta dalla Commissione, fissando L. 500 per gli stemmi civici e L. 200 per gli stemmi gentilizi.

Posta ai voti, è approvata.

La Commissione propone una tassa di L. 50 per l'autorizzazione a fregiarsi di decorazioni estere.

È approvata.

**Villano** propone una tassa per il riconoscimento di titoli o per le pensioni estere.

Si dà lettura del numero 10 della tabella che è il seguente:

« Decreti reali di dispensa dagli impedimenti di età e da quelli indicati dai numeri 2 e 3 dell'art. 59 del codice civile.

« La tassa sarà liquidata in ragione del quarto dell'ammontare complessivo della tassa fondiaria e di ricchezza mobile imposta per l'anno precedente ai richiedenti, se maggiori di età, o emancipati, e se, vivendo separatamente dai loro genitori o in mancanza di questi dagli ascendenti, fossero a capo di un patrimonio loro proprio.

« In caso diverso la liquidazione del quarto sarà fatta sulla somma dei tributi diretti imposti ai richiedenti e ai loro genitori, e in mancanza di questi agli ascendenti più prossimi. »

**Sanguinetti** propone la soppressione di questo numero.

**Pianciani** propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti presentati.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Posto ai voti il n. 10 della tabella come è proposta dalla Commissione, la prova è dubbia e si ripete.

Alla seconda votazione il presidente dichiara che anche questa è dubbia e propone di procedere alla votazione a scrutinio segreto. (*Rumori a sinistra*).

Si recano le urne, e si procede all'appello nominale.

Esito della votazione sul n. 10 della tabella:

Votanti 264 — Maggioranza 132 — Favorevoli 127 — Contrari 132.

La Camera respinge il n. 10.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

---

Siamo assicurati che d'or innanzi S. A. R. il principe Umberto assisterà ai Consigli dei ministri per le relazioni a S. M. il Re. (*Opinione*).

---

Ci scrivono da Firenze che il comm. Nigra sarà tolto da Parigi e mandato ambasciatore presso il Gabinetto di Londra; il cav. Avogadro di Collobiano sarà mandato nostro rappresentante a New-York.

---

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha quasi terminato l'importante lavoro ad esso affidato dal ministro, intorno all'insegnamento universitario. Quanto prima il progetto di legge sull'istruzione superiore verrà presentato al Parlamento, e siccome alcune cattedre in tutte le facoltà dovranno, secondo il nuovo ordinamento, esser soppresse, perchè ritenute dall'esperienza superflue, il signor ministro ha saviamente disposto di non procedere ad alcuna nomina di professori ordinari, finchè il progetto non sia stato approvato (*Corr. It.*).

---

Le gabelle del regno hanno riscosso, nel passato mese d'aprile, la somma di L. 22,638,067 37.

Nell'aprile del 1867 avendo riscosso L. 23,322,938 72, risulta una cifra in meno pel corrente anno di lire 684 mila 871 35.

È d'uopo, tuttavia, considerare che questa diminuzione dipende esclusivamente dai minori introiti per le dogane e pei diritti marittimi; mentre tutti gli altri cespiti presentano un rilevante aumento. Le dogane sono diminuite in confronto dell'aprile 1867 di L. 881,919 98, e i diritti marittimi di L. 46,915 87. Questa diminuzione vuolsi attribuire non ad altro che al rallentamento del commercio d'importazione; e un tale rallentamento è prodotto: 1, dall'aggio della valuta metallica colla quale si debbono pagare le merci all'estero e le dogane all'interno; 2. dalla condizione generale del commercio in Europa.

I rami che presentarono maggior aumento sono i sali (per L. 98,526) ed i tabacchi (per L. 63,716 76). Il che potrebb'essere indizio di una diminuzione nel contrabbando.

Il dazio-consumo presenta un aumento di L. 39,880 90, cifra che a tutta prima parrebbe di poco rilievo, se non si avvertisse che nell'aprile del 1867 si verificò già un aumento di L. 969,681 88; così che l'aprile del 1868 presenterebbe in confronto dell'aprile del 1866 un aumento di L. 1,009,568 87. I Comuni del Regno sono tuttavia in debito verso lo Stato per arretrati di circa 20 milioni.

Le sole città che presentano un aumento complessivo di qualche importanza sono Rovigo per L. 179,126 86, e Padova per L. 102,339 42.

Abbiamo invece in Venezia una diminuzione di lire 254,817 64, in Napoli di L. 172,064 91, in Catania di L. 140,119 11 e in Firenze di L. 112,525 15. Il ramo che contribuisce specialmente alla diminuzione per Venezia è quello dei tabacchi; per Catania, Napoli e Firenze è quello delle dogane.

L'introito totale dei quattro primi mesi del 1868 si riassume in L. 71,214,411 50.

L'introito totale dell'identico periodo del 1867 fu di L. 69,248,630 38.

Abbiamo quindi un aumento in favore del 1868 di L. 1,289,909 77. (*Corr. Italiano*).

---

La *Gazzetta ufficiale* del 19, nella sua parte non ufficiale pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

I sottoscrittori delle Obbligazioni al portatore, create col decreto reale dell'8 settembre 1867, n. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, che non hanno eseguito il pagamento dello intero prezzo prima del 30 aprile u. s., termine fissato dall'art. 2 del ministeriale decreto 9 ottobre 1867, n. 3919, sono avvertiti che con tutto il 31 maggio corrente mese scade il termine di tolleranza fissato dal successivo articolo 5 del detto decreto ministeriale, per cui, trascorso il corrente mese di maggio senza che il versamento sia stato compiuto, le Obbligazioni saranno vendute a rischio e spese dell'acquisitore.

*Il Direttore generale*, T. ALFURNO.

# ESTERO

La prima Camera dei Paesi Bassi, come annunziò già il telegrafo, diede il suo voto sulla proposta di cinque suoi membri per presentare al re un' allocuzione in cui gli si esponesse la grave condizione in cui pose il paese il Gabinetto Heemskerk-van-Zuylen.

Nonostante gli sforzi della stampa ministeriale, la quale non dispera ancora di mantenere al potere l'attuale ministero, la proposta dei cinque senatori olandesi non riunì che 16 voti su 34. Ed anco nella maggioranza si trovano parecchi i quali, pur considerando superflua quell'allocuzione, avendo il sovrano incaricato il signor Van-Reenen di comporre un nuovo ministero, protestarono tuttavolta contro l'intenzione attribuita al Gabinetto di ricorrere, occorrendo, ad un nuovo scioglimento della seconda Camera, che sarebbe il terzo in un anno e mezzo.

Il voto della prima Camera dei Paesi Bassi, la cui moderazione è conosciuta in quel regno, non mancherà, nonostante il suo risultamento negativo, di produrre un grande effetto.

Le voci che spargono alcuni giornali, secondo cui il signor Van-Reenen fallì nei suoi tentativi di formare una nuova amministrazione, non hanno, dice l'*Indépendance Belge*, verun fondamento. Si afferma tuttavolta che il presidente della seconda Camera incontri delle difficoltà nel suo cómpito. Nè ciò era difficile a prevedere, stante l'eccitamento prodotto dal ministero attuale sì fra i suoi avversari e sì fra i suoi amici e per la leggerezza con cui il Gabinetto Heems-van-Zuylen differì la soluzione delle più gravi questioni intento solo a mantenersi al potere.

---

Secondo la *Corrispondenza del Nord-Est* il nuovo governatore generale di Vilna, conte Potapoff, ha diretto testè agli ufficiali posti sotto i suoi ordini una circolare per cui è vietato l'uso della lingua polacca « nell'interno degli uffizi dell'amministrazione, nelle chiese, nei teatri, nei circoli ed altre adunanze, nelle vie, nelle pubbliche passeggiate, e dovunque il polacco è adoperato piuttosto come dimostrazione politica che come conversazione privata. In tutti gli altri casi si potrà usare la lingua polacca senza timore di multa. » Il conte Potapoff fa una grande concessione ai Polacchi, permettendo loro di servirsi dell'idioma nazionale quando nessuna orecchia russa può essere offesa dagli scandalosi suoni di quella lingua rivoluzionaria. Ma questa debolezza del governatore di Vilna sarà senza fallo acremente censurata dalla *Gazzetta di Mosca*.

---

Alcuni giornali francesi e segnatamente l'*Etendard*, discutendo sull'affare di Tunisi, s'ingegnano d'isolare l'Italia dall'Inghilterra nell'opposizione che queste due potenze hanno fatta nell'interesse dei loro nazionali alle reclamazioni francesi. Questo isolamento infatti non esiste, tuttavia è probabile, osserva l'*Indépendance belge*, che l'Inghilterra, sollecita per la sua crisi interna, non dia a quel fatto tanta importanza come farebbe in altro momento, avendo specialmente la Francia dichiarato che, ottenuta satisfazione dal Bey, s'affretterebbe a tener conto dei diritti e delle esigenze degli altri creditori di quel principe.

La Francia sostiene che non può permettere al Bey di non attenere le promesse fattele e sottrarsi alle formali obbligazioni che ha contratte. Essa non ha da investigare se queste promesse siano in contraddizione cogli obblighi cui assunse il Bey in favore di altri interessati. Bisogna dunque che esso dia soddisfazione alla Francia, ratificando la convenzione accettata da lui. Tali sono le pretensioni del Gabinetto delle Tuileries ed è probabile che riuscirà nel suo intento, poichè quell'affare non è tanto importante che per esso voglia l'Inghilterra venire ad una rottura. Non è probabile che l'Italia si voglia mostrare più esigente che l'Inghilterra e perciò lo scioglimento è vicino. Secondo l'*Etendard*, il console francese presentò un *ultimatum* al Bey, e a questo non rimane omai che sottomettervisi.

---

Scrivono da Caracas che diventa sempre più viva la lotta fra il potere esecutivo ed il legislativo e che la guerra civile minaccia di farsi generale. Il nuovo Gabinetto formato dal maresciallo Falcon, non avendo potuto, nonostante i più lodevoli sforzi, comporre le differenze fra i partigiani del presidente e gli oppositori di esso, e disperando di poter mandar ad effetto la pacificazione, si ritirò ai 18 di aprile. Al 21 dello stesso mese spirò l'armistizio che era stato conchiuso per qualche settimana e ricominciarono le ostilità. Nell'interno della Venezuela i capi militari commettono le più odiose estorsioni e se il Falcon non adopererà con molta energia, la repubblica sarà minacciata da una rivoluzione.

---

Le ostilità degl'Indiani di Ponente cagionano sempre ansietà ai cittadini degli Stati-Uniti. La Giunta incaricata di negoziare con essi, conchiuse delle convenzioni con alcune tribù, ma altre persistono nelle loro disposizioni ostili. Non furono tuttavia inquietati gli operai impiegati nella costruzione della strada ferrata del Pacifico. Effettuasi regolarmente il traforo delle Montagne Rocciose e si è arrivato già al punto culminante della catena e affermasi generalmente che sia terminata la parte più difficile e costosa dei lavori della ferrovia tra l'Oceano e il Pacifico.

# CORRIERE DEL MATTINO

## CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

*Firenze*, 20 *maggio*.

D'ora in avanti niente per niente; e chi per un verso e per l'altro ha mestieri di chiedere alle amministrazioni governative, il cui ingerimento è pur troppo già pressochè disteso per tutta la vita civile, soddisfaccia alle tasse che vengono imposte su tutto e per tutti. Se alla peggio od alla meglio, come meglio vi piacerà, potesse accadere che alla immaginazione del legislatore, alcun atto o provvedimento governativo od amministrativo non fosse stato preveduto e compreso nella legge, ecco accorrere al riparo una proposizione del buon Morosoli, rappresentante di Vicopisano, il quale assoggetta ogni altro possibile provvedimento od atto alla tassa di L. 10, se dipendente dal Ministero, di L. 5 se dipendente dalle Prefetture.

Se tutte queste tasse poi si pagheranno o no, gli è proprio quello che resta a vedersi, essendochè nel nostro paese codeste sono da lunga pezza cose diversissime e talvolta affatto contrarie.

Furono per conseguenza approvate tasse sopra le disponse dalle pubblicazioni di matrimonio, L. 10; sopra le costituzioni di Società anonime ed in accomandita, L. 25, fino a L. 100,000 di capitale, L. 250 fino ad un milione, e via via in proporzione; sopra le istituzioni delle Borse di Commercio, L. 500; sopra le iscrizioni dei pubblici mediatori, l'un per cento sulle cauzioni prestate; sopra gli agenti di cambio accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico, L. 100; sopra le dichiarazioni di pubblica utilità delle opere, da L. 10 a 200, in ragguaglio della somma complessiva delle opere che si intraprendono; sopra i prestiti che si fanno dalla Cassa dei depositi, L. 1 per ogni migliaio di lire mutuate; sopra la concessione dei pedaggi, della costruzione di argini, della inalveazione dei fiumi e torrenti, della derivazione d'acque L. 20; sopra la navigazione con piroscafi L. 100; sopra il trasporto dei legnami a galla sui fiumi, torrenti o laghi L. 20, 30 o 50 secondochè il trasporto vien fatto su torrenti, o su fiumi o laghi, o i legnami sono sciolti e rannodati in zattere; sopra una serie numerosa di licenze che è necessario chiedere al ministro dei lavori pubblici, in forza degli articoli 169 e 170 della legge dei lavori pubblici, L. 5 per le minori, L. 10 per le maggiori; sopra le occupazioni di tratti del lido del mare, e sui permessi di escavazione od estrazione delle arene, da L. 50 a L. 10 in proporzione della durata della concessione.

Sopra la trascrizione degli atti di proprietà di navi, di contratti di pegno delle medesime e di cambio marittimo, L. 2; sopra la facoltà di esercitare professioni liberali, L. 50; sopra le licenze di aprire locande, trattorie, caffè, ecc., L. 5 per ogni centinaio di lire del prezzo di locazione; sopra le dichiarazioni di volere appigionare camere ammobiliate L. 5; di aprire uffizi di agenzia, corrispondenza e simili, L. 20; sopra le licenze per pubblici spettacoli, L. 5; sopra le approvazioni di guardie particolari, campestri, L. 10; sopra i trasporti, le tumulazioni ed esumazioni di cadaveri, L. 300 se rilasciate dal Ministero, L. 100 se date dai Prefetti; sopra le compilazioni degli atti che si stipulano dal Ministero o dagli uffizi dipendenti, da L. 3 a L. 60, secondo le somme; e quindi centesimi 2 o 4 per ciascuna pagina di scrittura.

Al rincaro sfuggirono solamente le patenti de' costruttori navali, de' maestri d'ascia, de' capitani di lungo corso o di cabotaggio, ed altre licenze contemplate nella legge del 1861 sulle tasse marittime in grazia delle proposizioni energicamente sostenute dal Pescetto e dal D'Amico.

# FATTI DIVERSI

**Statistica.** — Dall'ufficio del registro della popolazione e di statistica di Napoli si è pubblicato testè un opuscolo sulla circoscrizione topografica, amministrativa, ecclesiastica ed industriale di quella città. Risulta da esso che l'estensione del territorio rurale di Napoli è di ettari 1988 45, quella del fabbricato di 687 88. La cifra della popolazione si può calcolare in 600,000. Sono attivati nella città 778 caffè, 4235 cantine, 597 osterie, 90 trattorie, 450 locande, 14 alberghi di primo ordine, 215 stabilimenti di beneficenza che hanno 12,326 ricoverati e 6,153,927 L. di entrata, 16 asili d'infanzia con 88,472 lire di entrata. Lavorano negli stabilimenti industriali della città 1098 maschi e 1771 femmine, oltre 700 fanciulli e si spendono per mano d'opera 5 milioni. Per tributi diretti allo Stato, imposta provinciale e comunale e centesimi addizionali si pagano L. 13,853,693.

**Commercio di grani.** — Dai giornali di Marsiglia togliamo le seguenti cifre che riguardano l'importazione dei grani in quel porto durante l'anno 1867:

Vi entrarono 5,632,967 quint. di frumento, di cui 2,312,039 dalla Russia, 33,028 dall'Austria, 457,148 dall'Italia, 2,736,864 dalla Turchia, 80,397 dall'Egitto, 929 dall'Algeria, 12,562 da altri paesi; arrivarono inoltre 45,111 quint. granoturco, di cui 11,055 dalla Russia, 4719 dall'Italia, 25,701 dalla Turchia, 3705 dagli Stati Barbareschi e 31 dagli altri paesi; 130,323 quint. orzo, di cui 13,041 dalla Russia, 7664 dall'Italia, 90,939 dalla Turchia, 19,187 dall'Egitto e 189 dagli altri paesi; 316,685 quint. avena, di cui 5342 dalla Russia, 40,769 dall'Austria, 195,181 dall'Italia, 73,424 dalla Turchia e 1769 dagli altri paesi. La Turchia occupò il primo rango fra i paesi esportatori. Le provincie russe del mar Nero fornirono eziandio gran copia di granaglie. L'Italia spedì 457,148 quintali di frumento, cifra di grande rilevanza, perchè formata da grani di qualità superiore e quindi di men facile smercio. L'Egitto fornì ben 80,397 quint. e d'ora innanzi, cessata la mania de' cotoni, conviene annoverare l'Egitto tra i paesi produttori.

RIZZONI MARCO gerente.

---

# Notizie Commerciali

**LIONE**, 19 *maggio*. — Affari senza variazioni. Prezzi sostenuti.

**LIVERPOOL**, 19 *maggio*. — Vendite di cotoni 5,000 balle.

Mercato calmo senza grande depressione.

Middling Orleans 12 1/4 *d.*; Fair Dhollerah, 10 1/4 *d.*; Fair Bengal 9 3/4 *d.*

Viaggianti middling Orleans 12 1/2.

**MANCHESTER**, 19 *maggio*. — Nei filati e tessuti vi fu un lieve ribasso con domanda discretamente attiva. (*Sole*).

*Parigi*, 20 *maggio*.
(*Chiusura della Borsa*)

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | — 69 05 |
| Rendita Italiana 5 0/0 fine mese | — 50 60 |
| (*Valori diversi*). | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 377 |
| Idem Romane | — 43 |
| Obbligazioni Romane | — 88 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — 41 |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 131 |
| Cambio sull' Italia | — 9 |
| *Vienna*, 20 *maggio*. | |
| Cambio su Londra | 116 60 |
| *Londra*, 20 *maggio*. | |
| Consolidati inglesi | 93 1/4 |

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*a tutto il giorno 9 maggio 1868.*

**ATTIVO.**

| | |
|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi e succursali L. | 158,550,249 77 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato » | 3,038,289 47 |
| Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) » | 12,772,500 » |
| Portafoglio nelle sedi e succursali » | 297,736,708 75 |
| Anticipazioni id. » | 48,734,715 59 |
| Effetti all' incasso in conto corrente » | 98,919 79 |
| Fondi pubblici » | 16,008,275 » |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) » | 840,222 80 |
| Id. conto mutuo 250 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) » | 250,000,000 » |
| Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867) » | 57,500,000 |
| Immobili » | 6,697,361 10 |
| Azioni da emettere » | 20,000,000 » |
| Azionisti, saldo azioni » | 21,000,000 » |
| Debitori diversi » | 15,314,310 9? |
| Spese diverse » | 3,538,673 51 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova » | 488,881 90 |
| Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa L. | 29,193,100 » |
| Depositi volontari liberi » | 187,188,235 68 |
| Depositi obblig. per cauzione » | 90,193,366 40 |
| Totale L. | 1,172,049,519 77 |

**PASSIVO.**

| | |
|---|---|
| Capitale L. | 100,000,000 |
| Biglietti in circolazione » | 715,217,317 60 |
| Marche bollo in circolazione » | 14,220 » |
| Fondo di riserva » | 16,000,000 » |
| Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile » | » » |
| Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali » | 8,838,770 23 |
| Id. (Non disponibile) » | 32,182,881 64 |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) » | 10,507,038 82 |
| Mandati a pagarsi » | 3,560,127 » |
| Dividendi a pagarsi L. | 181,966 50 |
| Sottoscrizione per l' alienazione delle Obblig. 15 7bre » | 12,585,319 35 |
| Creditori diversi » | 9,996,?20 » |
| Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867 | 29,193,100 » |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi » | 227,381,601 4 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti » | 973,128 27 |
| Benefizi del semestre in corso nelle sedi » | 2,610,270 78 |
| Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni » | 2,219,113 74 |
| Servizio del Debito Pubblico in Torino » | 339,288 36 |
| Totale L. | 1,172,049,519 77 |

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

| | | |
|---|---|---|
| Numerario | aumento L. | 910,479 » |
| Portafoglio | *dimin.* » | 13,527,456 » |
| Anticipazioni | *aumento* » | 295,057 » |
| Biglietti e marche da bollo in circol. | *dimin.* » | 167,194 » |
| Conti corr. dispon. | *id.* » | 647,483 » |
| Id. non dispon. | *id.* » | 1,928,226 » |
| Benefizi | *aumento* » | 153,277 » |

**Borsa di Genova** — 20 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d' oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 54 70 a 54 72.

Per fine mese si contrattò da lire 54 75 a 54 80.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono per fine mese a 1560 e restarono a questo prezzo.

Demaniali a 413.

Francia breve offerto a 109 7/8; chiesto a 109 5/8; Londra a vista 27 50.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 07.

**Borsa di Milano** — 19 maggio 1868.

La Rendita nel mattino si negoziò a 54 55 pronta e 54 62 1/2 fine corrente, e si chiuse a 54 72 1/2 fine corrente.

Il Prestito nel mattino fu pagato 71 3/4. Più tardi fu spinto a 72 pronto e 72 10 fine mese.

Le azioni Meridionali nominali a 335 e le relative obbligazioni furono pagate 142.

Le Demaniali si tennero da 414 a 415.

I 20 franchi si negoziarono da 22 08 a 22 07 e quindi ribassarono a 22 06.

Il Francia si trattò da 110 05 a 109 90 a vista, il Londra da 27 60 a 27 54 a tre mesi, il Francoforte a 239 3/4 circa.

Alla sera la Rendita era nominale a 54 60, ed i 20 franchi offerti a 22 05.

*Borsa di Firenze del 20 maggio* 1868.

| | |
|---|---|
| Rendita lettera | — 54 90 |
| Denaro | — 54 85 |
| Oro lettera | — 21 98 |
| Denaro | — 21 96 |
| Londra lettera a tre mesi | — 27 55 |
| Denaro | — 27 50 |
| Francia lettera (a vista) | — 110 15 |




**Alfieri** (ore 8) Opera *Linda di Chamounix* — *Con ballabile.*

**Nota** (ore 8) Compagnia italiana Le follie rappresenta: *Il trionfo di Satana.*

**Balbo** (ore 8 1[2) — Opera *La contessa d'Amalfi* — Ballo *Lionille*

**Circolo Milano** (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *La contessa di Cellant*

**Teatro meccanico** di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1[2 grande rappresentazione

**Nuovo Teatro delle Marionette artistiche**, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1[2 si rappresenta: *La maschera nera* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

---

**Da affittare** due camere grandi al 2° piano, via Pelliciai, N. 14. 2205

---

**Cercasi una Cassa di ferro** usata di poco prezzo. — Dirigersi presso la Farmacia *Garbiglietti*, via S. Francesco d'Assisi. 2184

---

**Signorile** CAMPAGNA da affittare in Giaveno, recapito in Giaveno dal notaio Biglia, in Torino alla trattoria della *Stella d'Italia*, via Nizza, N. 11. 2037

---

**NEGOZIO** bene avviato di mercerie e chincaglierie da rimettere per cessazione di commercio, recapito al negozio stesso, via Borgonuovo, num. 29. 1923

---

**Da affittare pel 1° luglio**

Quattro o sei camere al 4° piano, vista vie Pelliciai e Palazzo di Città, N. 4, con crotta. — Recapito al 3° piano, 1° uscio. 2109

---

**CASCINA** da vendere nel circondario di Chieri, di giornate 115 (fra campi e prati) in un sol corpo, con due fabbricati rustici. — Rivolgersi presso *O. Morelli*, Doragrossa, N. 6, Torino. 2050

---

**CARTONI**

**PER SEME BACHI**

Presso **Manfredo Pansa**, negoziante da carta, via Stampatori, N. 6. 2193

---

UN BUON CONTABILE, già segretario-banchiere, munito di buonissime raccomandazioni, offre la sua opera a chiunque possa averne bisogno. — Dirigersi ferma in posta a I. B. B. Torino. 2114

---

**Da affittare** Locali ad uso di studio, magazzino o bottega, scuderie e rimesse. — Via Borgo Nuovo, N. 60. 2230

---

**CORSI** diurni di **lingua francese** e di **computisteria**, per Damigelle, presso il prof. **F. PIC**, professore alla R. Scuola Tecnica di Po.

**Via Bottero, N. 18, piano secondo.** 1792

---

**Da vendere**

**Negozio da Macello**, in via S. Francesco di Paola, a modico prezzo; dirigersi al procuratore capo in via Bottero, N. 6, piano 1°. 2243

---

**Da mutuare**

**Lire 70,000** divisibili anche in porzioni di **Lire 10,000**, mediante ipoteca preferibilmente sopra terre.

Dirigersi al procuratore capo via Bottero, N. 6, piano 1°. 2244

---

**Da affittare**

**PEL 1° GIUGNO PROSS.**

Alloggio signorilmente mobigliato, composto di N. 11 membri, divisibili, due entrate, un bel terrazzo a pergolato, acqua potabile in casa.

Dirigersi via Nizza, N. 15, piano nobile, uscio a destra, dalle 2 alle 5 pomeridiane. 2231

---

Il notaio **Giovanni Domenico Almasio** ha stabilito il suo ufficio in casa Genella, N. 20, di Via Nuova, piano primo, scala quarta. 2245

---

Presso G. B. PARAVIA e C.

TIPOGRAFI-LIBRAI

**Torino - Firenze - Milano**

VITA

DI

**GIORDANO BRUNO**

DA NOLA

SCRITTA DA

DOMENICO BERTI

Un grosso volume in-8° L. 6

*franco di posta per tutto il Regno.* 2214

---

**DA VENDERE**

Palazzo in Torino, posizione centrale del reddito lordo di L. 18,000 a L. 180,000, e ricca villeggiatura, di ettari 20 circa, beni fertilissimi, dei quali ettari 4 a giardino, tutto cinto di alto muro con pergolati, spalliere, grandioso ed elegante fabbricato con mobili di valore, scorte di ogni genere, frutti pendenti e caseggiati rustici a L. 100,000 con mora in parte. — Dirigersi via Doragrossa, N. 20, piano 4°, primo uscio, dal mezzogiorno alle due. 2238

---

**Da affittare al presente**

**per uso di campagna**

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

---

PREZZO FISSO — **BAZAR N. 18** — PREZZO FISSO

*Via Porta Nuova, accanto al caffè della Borsa*

**S. SEGRE E COMPAGNIA**

| | | |
|---|---|---|
| Abiti di lana confezionati per signora da | Fr. | 19 a 60 |
| Tagli abiti seta faille unite colorate | » | 75 a 85 |
| » » Foulards | » | 30 |
| » » in Popelinette ed Alpagà | » | 10 a 12 |
| » » in Percallo colorati | » | 8 |
| » » in Giaconetta | » | 8 |
| Scialli di lana e barège | » | 5 a 8 |
| Sottane in colore confezionate | » | 5 |

Oltre ad un grandissimo assortimento d'ogni genere d'abiti di fantasia, Mantellotti in seta, Bournone per teatro, Gaze di Ciamberi, Tele di Vichy e moltissimi altri generi a prezzi ridotti e vantaggiosissimi. 1749

---

**SOCIETÀ ITALIANA**

**PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI**

Dovendosi procedere all'ammortamento delle Obbligazioni in conformità della Tabella annessa alle medesime, si dà avviso che alla Sede della Società, via Renai, N. 17, in una sala aperta al pubblico si eseguiranno a ore 9 del 25 corrente e giorni successivi e alla presenza del Commissario Regio le operazioni preliminari per racchiudere i numeri nell'urna, terminate le quali si procederà alla Estrazione.

Firenze, 17 maggio 1868.

2216 *La Direzione Generale.*

---

**AVVISO.**

La sottoscritta Ditta mette in vendita N. 12 Mulljennys usati, in ottimo stato, secondo la tabella annessa, ai prezzi e condizioni in essa esposti.

Li suddetti Mulljennys tutti in piena attività nel proprio opificio sono anche prontamente disponibili.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| N. 7 Mulljennys per filatura di lana, sistema Houget e Teston di Verviers con intermezzo di 50 mm fra i fusi, da fusi | 360 | a L. | 6 | al fuso (*) |
| N. 2 detti, medesimo sistema | 240 | » | 5 | » |
| N. 1 detto, sistema Sassone 45 mm | 180 | » | 5 | » |
| N. 1 detto, sistema Bruun | 240 | » | 4 | » |
| N. 1 detto, sistema Bruun | 200 | » | 4 | » |

Schio, 17 maggio 1868.

**FRANCESCO ROSSI.**

(*) I prezzi s'intendono franco Schio in valuta legale senza sconto per pronti contanti con sei per cento d'aumento per imballaggio.

Diversi dei suddetti Mulljennys sono montati anche per ritorcere a più capi. 2218

---

2190 DIFFIDAMENTO

La ditta Savio Borra e C. tenente Casa di Prestiti e Pegni, via S. Francesco d'Assisi, N. 27, intendendo di liquidare tale ramo di commercio, diffida tutti li suoi interessati a volere ritirare le loro merci depositate presso la medesima, entro il termine di un mese dalla data d'oggi, riservandosi in caso contrario, di procedere verso li morosi a termine di legge.

Torino, 18 maggio 1868.

---

NOMINA DI CURATORE

*ad credità giacente.*

Sull'instanza del signor Carnino Michele fu Domenico, residente a Giaveno, con decreto del sig. pretore di questo mandamento delli 13 volgente, venne lo stesso instante Carnino nominato a curatore dell'eredità giacente Marolo Tommaso, ivi deceduto il 18 gennaio ultimo.

Giaveno, 14 maggio 1868.

Il vice-canc. della pretura di Giaveno

2125 Gerbino-Promis.

---

INCANTO DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 3 giugno 1868 in Varallo Sesia avanti il sottoscritto notaio, previe le opportune autorizzazioni, si procederà per pubblico incanto alla vendita dei seguenti stabili situati in Varallo proprii dei minori Pietro, Sabina, Adele e Romualdo fratelli e sorelle Narchialli di Varallo, prima a lotti separati e poscia a lotti riuniti.

Lotto 1.

Ampio fabbricato diviso in quattro scompartimenti, composto di varii membri, ad uso di concerie di pelli e d'abitazione, al cui piedi scorre la roggia molinara capace di oltre a dieci lavoranti, con terreno annesso, sulla base del prezzo di L. 14,500.

Lotto 2.

Campo in quattro prosi vitate, regione alla Cappelletta dei Cori, di are 8, 20, con fosso per macerare la canape, sulla base del prezzo di L. 520.

Varallo, 6 maggio 1868.

2158 Not. Francesco Respini.

---

SCADENZA DI FATALI

(1ª Pubbl.)

Il notaio Guglielmo Teppati esercente in Torino con suo atto del 12 corrente mese deliberava a favore del sig. cav. avvocato Giacomo Durandi procuratore capo, il quale con successivo atto dello stesso giorno e rogito dichiarava d'aver fatto l'acquisto per conto della casa bancaria fratelli Ceriana di Torino, pel complessivo prezzo di L. 112,300, degli stabili seguenti, in territorio di Vesime, circondario d'Acqui, proprii del signor cav. dottore Michele Delprino, cioè:

1. Filanda da bozzoli composta di N. 204 bacinelle a vapore con moto idraulico, nel capoluogo di Vesime, via di S. Rocco, con tutti i fabbricati annessi, e prato ed orto adiacenti, della superficie di are 120, in mappa alli N. 311, 312, 313 e 314.

2. Edificio da molino a tre ruote, nello stesso luogo, nella via del Molino, con gelsiera ed orto con piccola casa entrostante adiacenti, in mappa alli N. 294, 295, 296, 298, 299 e 300.

3. Fabbricato civile con piccolo giardino e corte annessa, nel luogo di Vesime, via Santa Lucia, in mappa alli N. 21, 44, 28, 1720, 1721, 1724.

4. Corpo di cascina detta la Travassa, composta di prati, campi, vigne, gerbidi e boschi, della superficie di ettari 25 circa, in mappa alli N. 743, 747, 706, 714, 715, 717, 736, 737, 738, 748, 1125, 1141, 1158, 1160, 1173, 679, 680, 700, 636.

5. Corpo di cascina detta dei Mirani, composta di fabbricati rustici, campi, prati, vigne, boschi e ripe, della superficie di ettari 7 circa, in mappa alli N. 1437, 1436, 1435, 1433, 1426, 1424, 1423, 1421, 1416, 1418, 1413, 1419, 1420, 1427, 1429, 1430 e 1431.

6. Altra cascina ai Gianoni, composta di prati, vigne, campi e boschi, e casa rustica, della superficie di ettari 13, in mappa alli N. 1354, 1355, 1351, 1357, 1338, 1359, 1360, 1367, 1350, 1349, 1348, 1364, 1365, 1366, 711, 716, 644, 645, 638 e 639.

Il termine utile per l'aumento non minore del vigesimo scade col giorno primo del venturo prossimo giugno.

Torino, 18 maggio 1868.

2207 G. Teppati not.

---

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla Corte d'appello di questa città specialmente deputato, sulla richiesta dei Gioanni Battista Auxilia negoziante residente in Torino, ha notificato a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al Pietro Lubini già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza pronunciata li 21 aprile ultimo dalla sullodata Corte di appello colla quale pronunciò la contumacia del Pietro Lubini e confermò la sentenza del tribunale di commercio di Torino delli 8 novembre 1867, colle spese a carico degli appellanti Giuseppe Tagliaferro e Gioanni Battista Sormani nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento di Pietro Lubini ad eccezione di quelle relative alla contumacia che si dichiararono a carico dello stesso fallito Lubini.

Torino, 14 maggio 1868.

2110 Giuseppe Marchisio.

---

2183 CITAZIONE

A richiesta del sig. conte Corsi Carlo presidente della Corte d'appello di questa città, quale presidente della Congregazione di Carità di Torino, ammessa per legge al beneficio della gratuita clientela, rappresentata dal procuratore capo Prospero Girio, il sottoscritto usciere addetto a questo tribunale civile, ha citato Gioanni Macchi già qui residente, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale stesso alla udienza del 30 andante mese, ore 10 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarare di nessun effetto il decreto d'opposizione a pagamento in data 2 giugno 1857, intimato a Luigi Bonardet il 13 stesso mese e tale revoca ed annullamento in contraddittorio delli Eusebio, Gioanni Battista, Bernardo e Pietro fratelli Rosazza-Prin clienti del causidico Mariano, avv. Celestino Rosazza cliente del procuratore Rodella, Rosazza avv. Federico cliente del procuratore Vayra, Bonardet Luigi cliente del procuratore Marchetti, ed Andrea Rocca, Bianchi Alessandro e Stella Giuseppe clienti del causidico Belli.

Torino, 16 maggio 1868.

Federico Giriodi usc.

---

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Gatti Margarita moglie di Giuseppe Tessitore, quella residente in Torino questi d'ignoto domicilio e dimora, si notifica a questo ultimo ed a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ., che il tribunale civile di Torino con sua sentenza otto maggio 1868, autorizzò la Margarita Gatti, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 1° aprile 1868 rappresentata dal procuratore capo Prevè Filippo presso cui elesse domicilio in via Bottero, N. 3, piano 1°, ad alienare la casa di lei propria situata in Priocca, colle spese a carico del marito.

2194 Prevè Filippo p. c.

---

2131 NOTIFICANZA

Cogli atti in data 9 e 11 corrente mese sottoscritti Gardola e Falletti, venne, ad instanza della ditta fratelli Sacerdote corrente in questa città e domiciliata elettivamente presso il sottoscritto, intimata a norma dell'art. 141 cod. proc. civ. la sentenza pronunciatasi li 11 aprile p. p. dal pretore per la sezione Borgo Po, al sig. Serra Marcello, ed ingiunto il medesimo nello stesso tempo al pagamento della somma di L. 543 90 da farsi entro il termine di giorni 5 in allora prossimi.

Torino, 14 maggio 1868.

Avv. H. Ottolenghi p. c.

---

2128 AUMENTO DI SESTO

A pregiudizio delli Gioanni e Margherita Pittavino coniugi Ballatore, questo tribunale con sentenza d'oggi, previo incanto, vendette a Domenico Ghisolfi:

Lotto 1. Due appezzamenti di ettari 2, 35, 45 l'uno, e di are 45 l'altro di campo, prato e gravere prative, sul territorio di Brossasco, per il prezzo di L. 4100.

Lotto 2. Corpo di casa nel concentrico di Venasca, Piazza Nuova, composta di due piani oltre i sotterranei, per quello di L. 2000.

Il termine per farvi l'aumento scade il 29 del corrente mese.

Saluzzo, 14 maggio 1868.

Casimiro Galfrè canc.

---

**SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE**

**ADRIATICO-ORIENTALE**

**Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore**

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** ogni lunedì dal 9 marzo 1868.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** ogni domenica mattina dal 15 marzo 1868, o in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

***NB.*** Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

**Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.**

**Per gli schiarimenti dirigersi**

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie. 796

---

**PRESTITO AUSTRIACO A PREMI**

Il **1° giugno 1868** avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi di 40 Milioni di fiorini V. A.** emesso nell'anno 1864. *Tutte le Obbligazioni di questo grandioso Prestito devono sortire con un Premio*, il minimo dei quali è di **150 fiorini** ed il massimo di **250,000 fiorini.** Hanno luogo ogni anno 5 Estrazioni, 15 aprile, 1° giugno, 1° settembre, 1° ottobre, 1° marzo.

Nella Estrazione del 1° giugno 1868 vi saranno **800 Premi,** del complessivo importo di **542,500 fiorini.**

Le Obbligazioni sono divise in due Sezioni 1ª e 2ª da 50 fiorini cadauna, ciascuna delle quali partecipa alla metà dei Premi.

Il Banco mette in vendita le dette Obbligazioni a pagamenti rateali da L. 15 per ciascuna Obbligazione intera da **100 fiorini** da **L. 7 50** per cadauna Sezione o da **L. 4** per una metà di essa emettendo i relativi Titoli Interinali che *partecipano a tutte le estrazioni* quando siano rinnovati nei tempi e modi indicati su ciascuno di essi.

*Tutti i Titoli Originali corrispondenti sono depositati presso i signori* **Bianchi Fumagalli e C.** *Banchieri in Milano.*

*Si spediscono dovunque, contro Vaglia Postale, in lettera affrancata diretta a* **D. Bertola** *Cambia-Valute, Via Nuova, 10, Torino, unico incaricato per il Piemonte.* 2002

---

**Camera mobigliata** con o senza l'uso della cucina, **da affittare AL PRESENTE** preferibilmente ad un militare od impiegato governativo, in via Massena, N. 15, piano primo. — Recapito ivi dal portinaio, oppure alla Segreteria di questo Giornale.

---

**DA AFFITTARE** al presente UN ALLOGGETTO di quattro stanze al piano secondo, nella casa, N. 1, Viale della Regina. Dirigersi al portinaio.

---

**Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nel Mandamento di Pianezza**

*AVVISO D' ASTA*

*per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del 30 maggio prossimo venturo, in una delle sale dell'ufficio di Pretura di questo Mandamento, alla presenza del Pretore sottoscritto, quale delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, con deliberazione 4 marzo u. s., e coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di Rivoli, rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio di ricevitoria di Rivoli.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile saranno a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Num. della tabella corrispond.e | COMUNE in cui sono situati I BENI | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE | Superficie in misura legale: Ettari | Are | Cent. | Antica misura locale: Giorn. | Tav. | Piedi | VALORE ESTIMATIVO | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte, ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 212 | Collegno | Mensa arcivescovile di Torino. | Prati e campi regione Campagna e Bruno | 1 | 72 | 70 | » | » | » | 2837 50 | 283 75 | 25 | » |
| 2 | 213 | idem | Cappellania di S. Giovanni Evangelista di Torino | Campo, regione Bassolaso e S. Massimo | » | 63 | 60 | » | » | » | 1169 » | 116 09 | 10 | » |
| 3 | 215 | idem | PP. Barnabiti di S. Dalmasso di Torino | Campo, regione La Pianca | » | 79 | 70 | » | » | » | 1470 » | 147 » | 10 | » |
| 4 | 220 | idem | Capitolo Metropolitano di Torino | Campo in quattro corpi, regione Bessolo | 1 | 93 | » | » | » | » | 3300 » | 350 » | 25 | » |
| 5 | 214 | idem | Mensa arcivescovile di Torino | Campo, regione della Croce | 1 | 01 | » | » | » | » | 1729 » | 172 09 | 10 | » |

Pianezza, 30 aprile 1868. *Il pretore* CAGLIANI. 2031

Torino — Tip. G. Favale e Comp.